

Peter Sellers: bella retrospettiva al British Council Ritorna Stranamore

PAOLA DI LUCA

Fascino, eleganza, ironia e una straordinaria versatilità fanno di Peter Sellers uno dei più amati e conosciuti attori inglesi. All'indimenticabile ispettore Clouseau de *La pantera rosa* il British Council (in via Quattro Fontane 20) dedica, a partire da domani fino al 10 marzo, una bella retrospettiva. Peter Sellers però non ha legato il suo nome solo alle brillanti commedie di Blake Edwards, ma nella sua lunga carriera ha lavorato con registi del calibro di Stanley Kubrick e Hal Ashby. I film proposti dalla rassegna hanno segnato le tappe più importanti nella carriera di questo attore, da *The Smallest Show on Earth* del '57 a *Being There* del '79, realizzato in cin-

no prima della sua morte. Il primo titolo in programma è appunto quella pellicola del '57 diretta da Basil Dearden e scritta da William Rose. In italiano il titolo è *La pazzia ereditata* e racconta di una giovane coppia che inaspettatamente eredita un «pidocchietto» chiamato il Bijou, schiacciato però da una gigantesca sala concorrente e prossimo alla rovina. Con la sala, i due ereditano anche il vecchissimo staff (Peter Sellers, Margaret Rutherford e Bernard Miles) che, con la sua nostalgia e il suo attaccamento al cinema, riesce a convincerli a ristrutturare il locale. Sempre domani si vedrà anche *The Running, Jumping and Stan-*

ding Still film, un 16 millimetri di 11 minuti che Richard Lester girò nel '79 in un giorno e mezzo e con sole 70 scerline. Nello scorcio di un parco Lester ambienta le sue gag comiche che ricordano i ritmi srenati dei tempi del muto. Un uomo che suona un disco correndogli dietro con la puntina, un fotografo che lava la pellicola in un ruscello, un violinista in bicicletta, si susseguono secondo la logica dell'assurdo. Il 22 e il 24 febbraio ci sono invece due pellicole di John Boulting: *Carlton-Browne of the F.O.* (*Mr. Browne contro l'inghilterra*) e *I'm all right, Jack* (*Nudi alla meta*), entrambi del '59, che contengono un duro attacco alla società dei consumi, il più riuscito è il secondo, che



L'erotica ragione di Thérèse nell'intimità di un boudoir casalingo



Lucia Ragni in «L'erotica ragione», a sinistra Peter Sellers nel film «Being There» (Oltre il giardino) di Hal Ashby

A Villa Medici una rassegna sul «Formalismo cinematografico italiano» «Calligrafici», ma innovativi

Vennero definiti dalla critica «calligrafici», con una punta di disprezzo, ma la pattuglia di registi con in testa Mario Soldati, Alberto Lattuada, Renato Castellani e Ferdinando Maria Poggioli, diedero un contributo fondamentale alla maturazione di un linguaggio cinematografico nazionale. A loro l'Accademia di Francia, grazie al contributo della Cineteca nazionale, dedica in questi giorni una rassegna, ieri si è aperta con *Adagio giovinezza* di Poggioli, oggi è la volta di *Piccolo mondo antico* di Mario Soldati, di cui si vedrà anche *Malombra* (venerdì 26). Tratti da due famosi romanzi di Antonio Fogazzaro, questi film

sono emblematici della poetica perseguita dai cosiddetti «formalisti». Da una parte una rinnovata attenzione ai valori figurativi e cinematografici, dall'altra il tentativo di trascrivere in immagini soprattutto determinati testi della letteratura minore dell'Ottocento. Dalle loro opere, insomma, non viene una forte spinta innovativa, ma grazie a loro il nostro cinema raggiunge risultati notevoli dal punto di vista stilistico, perfezionando alcuni procedimenti fotografici e dedicando molta attenzione alla recitazione. Il referente letterario aiutava a dare un impianto narrativo più solido al racconto per immagini. Erano gli anni Quaranta e di lì a poco sareb-

be iniziata la rivoluzione del neorealismo, fu inevitabile quindi in quel periodo di guerra rimproverare a questi registi il loro disinteresse per l'attualità. «Il film è un'arte, il cinema è un'industria», usava ripetere Luigi Chiarini, figura di spicco di quella stagione culturale. Prima critico e poi regista, Chiarini girò solo cinque film e il cartellone della rassegna ne ripropone due: *Via delle cinque lune* (giovedì 18) e *La bella addormentata* (venerdì 19). Di Renato Castellani vengono proiettati *Zaza* (mercoledì 24), con la diva dell'epoca Isa Miranda, e *La donna della montagna* (sabato 27) con il giovane Amedeo Nazzari.

Tratto dal romanzo di Zucchi *La freccia nel fianco* (mercoledì 3) di Alberto Lattuada non è forse fra i suoi film più riusciti, anche se la sceneggiatura era firmata da nomi illustri come Alberto Moravia, Ennio Flaiano e Cesare Zavattini. Ferdinando Maria Poggioli è invece presente nella rassegna con ben tre titoli fra i suoi più famosi, *La morte civile* (giovedì 25), *Glossia* (martedì 2), con la bruna e sensuale emiliana Luisa Ferrida, e *Il cappello del prete* (venerdì 5), ultimo film della rassegna. Considerato da molti una delle sue opere più riuscite, *Il cappello del prete* si avvale della fotografia di Arturo Galea e rivela un nuovo autore: Roldano Lupi. **D.P.L.**

Assegnata l'edizione '93 La targa «Mazzucco» a «Soldati a Ingolstadt»

È andata allo spettacolo *Soldati a Ingolstadt* la Targa «Roberto Mazzucco» 1993, il riconoscimento che, ideato dalla giuria del Premio «Giuseppe Fava», viene assegnato da tre anni a questa parte al lavoro teatrale più esplicito e rappresentativo sul tema della violenza. Il premio è stato consegnato l'altro ieri nelle mani di Adriana Martino che, come regista, ha messo in scena nella scorsa stagione questo testo dell'autrice tedesca Marieluise Fleisser, pressoché sconosciuto al pubblico italiano. La giuria ha motivato la premiazione sottolineando la coraggiosa e importante scelta della compagnia nell'aver rappresentato un testo che mette in evidenza le negatività della condizione umana costretta alle regole reificanti della vita militare, e alle prevaricazioni e crudeltà che vi si accompagnano. La giuria ha inoltre dichiarato di voler invitare tutti, attraverso questo atto, a riflettere su quei comportamenti distruttivi di cui parla lo spettacolo, in un momento «così minaccioso nell'incombere di nuovi razzismi e nuove violenze». Il premio teatrale «Fava» e la targa «Mazzucco», quest'ultima intitolata al fondatore del premio, sono due iniziative nate tre anni fa, all'interno dell'Alcs, con l'obiettivo di contrastare la sopraffazione e la violenza, attraverso iniziative culturali guidate da un forte impegno civile.

ROSSELLA BATTISTI

Sopra vestita di candidi pizzi e ricami, sotto a piedi nudi in una bagnatura: il paradosso di Thérèse, imminente protagonista de *L'erotica ragione*, inizia al suo apparire, in quel suo accogliere gli spettatori in un boudoir casalingo, dove il profumo d'eroticismo cede il passo agli effluvi di un pediluvio. E sul doppio incedere della violenza. Il premio è stato consegnato l'altro ieri nelle mani di Adriana Martino che, come regista, ha messo in scena nella scorsa stagione questo testo dell'autrice tedesca Marieluise Fleisser, pressoché sconosciuto al pubblico italiano. La giuria ha motivato la premiazione sottolineando la coraggiosa e importante scelta della compagnia nell'aver rappresentato un testo che mette in evidenza le negatività della condizione umana costretta alle regole reificanti della vita militare, e alle prevaricazioni e crudeltà che vi si accompagnano.

La vicenda è davvero accudita, al tempo di Diderot, che per l'appunto è il sospettato autore di *Thérèse Philosophie*, un velenoso pamphlet dove il fatto viene ripreso e condotto con spezie anticlericali. A proprio oggi in versione teatrale è Riccardo Reim con una regia cucita addosso a una straordinaria Lucia Ragni. Ben addentro al testo di Diderot per averlo tradotto in italiano, Reim ne ricava la dentellatura per uno spettacolo «per attore solista», come sottolinea nelle note di sala. Non a un monologo verrebbe, comunque, di pensare osservando le metamorfosi di registro che Lucia Ragni adopera nel suo personaggio, ora grottesco, ora lascivo. Fivola nei suoi svizzeri oratori come una damina roccò, scivolando subito dopo in vezzi dialettali. Ma la scabrosità del soggetto (che è valse il divieto dello spettacolo ai minori di diciotto anni) non scade mai nell'oscuro, lo sorvola - per

così dire - contropelo, accarezzandone deliziata i contorni. Perdendosi nei rivoli linguistici che diventano bisticci di parole, nonsense, arguzie interne alla frase, deliri roccò che avrebbero fatto la gioia del Diderot filologo. Tanto apparentemente liberata si ammiccia la fantasia oratoria di Lucia/Thérèse, quanto più si fa serrata la regia di Reim, attenta a tener tese le briglie della performance e di un testo facile a dirottare su binari a scartamento ridotto. Così, invece, ne viene fuori un tratto torbido, che dietro al pretesto di una satira piccante nasconde i lineamenti di un secolo al tramonto. Quando, affievoliti i lumi della ragione che il Settecento usava come unico, luminoso metro di misura, affiorano le rughe del dubbio e le grinze della contraddizione. Repliche da non perdere al Teatro dell'Orologio fino al 28 febbraio.

ORDINE PUBBLICITÀ

IN PRIMO PIANO

IN PRIMO PIANO

«Quando una piccola comunità, come quella della scuola popolare di Testaccio, vince una battaglia culturale, i benefici di questa lotta ricadono su tutti, non solo su quelli che la battaglia l'hanno condotta», ha scritto Giovanna Marini a proposito dell'assegnazione del locale dei motori del frigorifero (Mattatoio) alla Scuola popolare di musica sotto strato dalla sede di via Galvani. E per questo che dopo aver tanto lottato per ottenere quei locali fatiscenti, ora il «popolo» di musicisti di Testaccio è deciso a battersi perché sia revocata la disdetta della pre-assegnazione. Se questo accadrà, le parole di Giovanna Marini saranno doppiamente profetiche. La Spmt non sarà, comunque, la sola a doversi impegnare in questa nuova e certamen-

E allora noi ricorremmo al Tar

ANTONELLA MARRONE

te singolar tenzone. Nella stessa situazione si trova anche la Legambiente che s'è vista togliere da sotto il naso i locali dell'ex scuola Niccolò Tommaseo, in via Libetta. Locali già sottoposti, come quelli del frigorifero, a lavori di ristrutturazione per rendere deconcomente vivibili spazi che l'amministrazione capitolina ha lasciato per anni abbandonati. Il primo passo che le due associazioni intendono fare, probabilmente affiancate da tutte le altre situazioni analoghe (sono trecento tra cui Caritas,

Telefono rosa, Dronaleone, Folkstudio), è quello di un ricorso al Tar per la sospensiva della revoca. «Nella lettera firmata da Angelè - sostiene Mario Di Carlo, della segreteria della Legambiente - le prime tre righe parlano chiaro. C'è un'evidente assunzione di responsabilità da parte dell'amministrazione, che, a distanza di tempo, riconosce di aver commesso un errore, in quanto l'assegnazione risulta in contrasto con il regolamento sulle concessioni (deliberazione c.c. n. 5625/83)». Ma la

preassegnazione è stata concessa in piena regola ci sono atti ufficiali, formali. Noi non eravamo tenuti a sapere che tutto ciò non era legittimo». E infatti sia la Legambiente che la Spmt si sono messe in moto per il restauro dei locali assegnati, spendendo fior di milioni. Tutto sembra in regola, tutto con richiesta di autorizzazioni. «A questo punto siamo noi a dover fare le spese della leggerezza degli amministratori - prosegue Paolo Cintio presidente della Spmt - senza considerare che non vorremmo che realtà consolidate co-

me le nostre tirassero la volata per sanare situazioni, invece piuttosto ambigue. Una delle questioni, infatti, è proprio questa: quante di queste 300 associazioni sono effettivamente in grado di dimostrare la propria validità in campo culturale e sociale? e quante, invece, sono solo società fantasma, che riescono per victraversie e clientelari a ottenere l'assegnazione di beni immobili pubblici. In secondo luogo se la revoca non viene sospesa che cosa succederà? Il pericolo maggiore per noi - sostiene

Pietro Grignani, della presidenza della Spmt - è la chiusura della scuola. Se non si affrontano i tempi lo sfratto diviene esecutivo e diventa di vitale importanza avere a disposizione i locali del motore». «Anche per noi il danno sarebbe incalcolabile - incalza Di Carlo - viviamo in una sede ai limiti dell'agibilità, mentre sono già stati avviati i lavori in collaborazione con l'Enea - area energetica e con il centro bioedile di Milano - per una ristrutturazione ecologica dell'ex scuola». Tra tanta precarietà, una cosa è certa: i danni che il comune dovrebbe risarcire alle due associazioni (e a quante altre ricorrono al Tar) sono proprio tanti. E Roma continuerebbe a sprofondare nell'ignoranza degna dei suoi amministratori ma non dei suoi cittadini.

La domenica specialmente

mattinate di cinema italiano un film un autore

Cinema Mignon La domenica mattina alle 10

Proiezione e incontro con l'autore

Ingresso libero

Quale sinistra per le donne?

Stupro finalizzato: dalla Bosnia con orrore

Intervengono Rosetta Loy - Carol Tarantelli

Pds sezione Trastevere - Roma - via S. Crisogono, 45

Giovedì 18 febbraio 1993, ore 18.30

Coordinamento Donne del Pds della I Circoscrizione

1° MAGGIO A CUBA con l'Ass. Italia-Cuba

Partenza da Milano Malpensa il 29/4/93. Durata: 15 giorni. Partecipazione alla manifestazione del 1° Maggio sulla piazza della Rivoluzione.

Possibilità di partecipare ad incontri con le organizzazioni politico-sociali-culturali cubane (comitati di difesa della rivoluzione - università - ospedali ecc.).

Il viaggio si articolerà in tre distinti percorsi:

A) L'Avana, Santiago, Bayamo, Baracoa e soggiorno mare Guardalavaca. Quota base Lit. 1.750.000.

B) L'Avana, Pinar del Rio, Guama, Santa Clara, Trinidad, Cienfuegos, e soggiorno mare a Varadero. Quota base Lit. 1.790.000.

C) L'Avana, Trinidad, Santiago, Baracoa e soggiorno mare a Cayo Largo. Quota base Lit. 1.940.000.

Pensione completa durante il tour, mezza pensione al mare. Guida parlante lingua italiana. Assicurazione. Borsa da viaggio. Tour operator WHY NOT.

Per informazioni: Associazione Italia-Cuba di Roma, vicolo Scavolino (Fontana di Trevi) n. 61 - Tel. 6795632 - 6795936. Martedì, mercoledì, giovedì dalle ore 17 alle ore 19.

PER UN GOVERNO DI SVOLTA ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI E DEI SIMPATIZZANTI DEL PDS

Discutiamo insieme di lavoro, riforma, questione morale, un partito moderno per costruire una sinistra di governo

Oggi 17 febbraio - Ore 18.30 - Nei locali della sezione in Via dei Marsi, 49 - Tel. 4958315

INTERVIENE: Gianni Cuperlo Resp. Naz. della Propaganda del Pds

SEZIONE PDS S. LORENZO Unità di Base Sinistra Giovanile - Pds «PAOLO SPRIANO»

CARNEVALE '93

Il Circolo Arci IL FRUSTONE organizza per il giorno SABATO 20 FEBBRAIO il veglionissimo di Carnevale. Cena, canti, balli danze e cotillons

Per prenotazioni telefonare al 4075607

E dopo mezzanotte lo spuntino della notte!!!

CENTRO DI INIZIATIVA per federare la sinistra a Roma

OGGI 17 FEBBRAIO 1993 - ORE 17 Sala del Consiglio della X Circoscrizione (ex Istituto Luce) - P.zza Cinecittà (Metro Subaugusta)

Programmi, iniziative e lotte per difendere e sviluppare l'occupazione a Roma

Intervengono esponenti cittadini di: Pds, Rif. Comunista, Psi, Verdi, Cgil, delegazioni dei luoghi di lavoro e associazioni

8 MARZO QUALE E COME?

COMUNICATO-INVITO a tutti i gruppi di donne della nostra città

I messaggi di orrore che la guerra dell'ex Jugoslavia manda alle donne del mondo perpetrando scientificamente stupro e violenza si intrecciano con gli attacchi deliranti che i misogini di sempre - indossino o meno l'abito talare - portano all'autodeterminazione. Siamo costrette a riprendere parole che appartengono a un patrimonio culturale e civile; parole che risvegliano la forza di genere tra le donne di tutte le generazioni che rifiutano subalternità e oppressione e affermano autonomia e libertà.

Come parlare dunque l'8 marzo riprendendo questa data alle celebrazioni astratte e formali? Incontriamoci per parlarne insieme giovedì 18 alle 18.30 in via della Lungara, 19 - Roma

LE DONNE DELL'UNIONE DONNE ITALIANE CIRCOLO «LA GOCCIA» e del CENTRO INTERNAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE «ALMA SABATINI» Casa Internazionale della Donna, Via della Lungara, 19, 00185 Roma

Per conferme di partecipazione e proposte telefonare ai numeri: 991496 - 7570796 - 3703022 - 6969870 - 5772856

21 febbraio Borotalco Carlo Verdone

Al cinema con l'Unità